

CAVALLINO RIVISTA

Recensione di *Valentina*

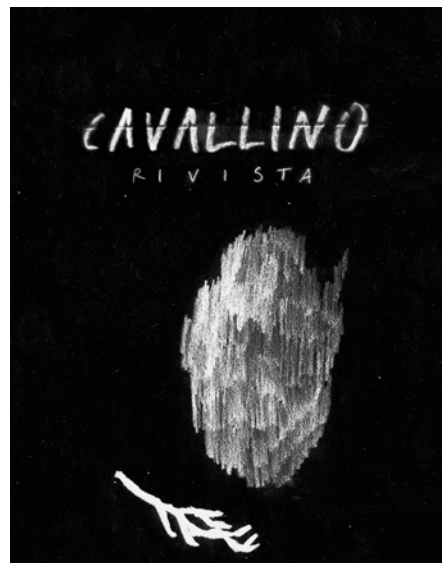
★ **CASTELCAVALLINO È UN PICCOLO BORGO SULLE COLLINE MARCHIGIANE**, a pochi km da Urbino. A volerlo cercare sulla mappa, se non si è della zona, quasi scompare nella costellazione di paesi e piccoli agglomerati di case e vite dell'entroterra pesarese. Un luogo piccolo e poco abitato, essenziale nelle sue possibilità eppure sconfinato: da qui la vista spazia sulla campagna e sui rilievi sinuosi dove si alternano colori e stagioni, e con lei viaggiano l'immaginazione, l'introspezione, la creatività.

49

Perché tante parole per un puntino su una mappa? Perché Cavallino Rivista, progetto editoriale autoprodotta di sette giovani disegnatori e disegnatrici della Scuola del Libro di Urbino, oltre a portare il nome di questa piccola frazione, sembra racchiudere in sé proprio tutte le sue caratteristiche. Un progetto piccolo con uno sguardo ampio, un'opera prima essenziale in tutto il suo processo creativo, di realizzazione e diffusione, che aspira a contenere ed esprimere soggettive tanto personali quanto universali.

Abbiamo chiesto a Samuele Canestrari, uno degli autori, di raccontarci alcuni aspetti di questo progetto, dal legame con il territorio alla sua realizzazione pratica, dalla scelta dell'autoproduzione fino alle prospettive sul futuro e la crescita di questo "piccolo Cavallino".

Cavallino è un borgo quasi abbandonato dove un po' per caso, un po' per necessità ci siamo rifugiati. Eravamo in sette, disegnatori, a stretto contatto ogni giorno. Abitavamo tutti la stessa piazza, dello stesso minuscolo paesino. Avevamo tutti gli occhi pieni dello stesso panorama. Ci siamo raccolti intorno a questo progetto dopo mesi e mesi di produzione individuale. È stata una fase cruciale, nonostante sia stata una ricerca fatta in singolo, uno ad uno, in uno spazio intimo e privato, in cui ci si nutriva dei propri



autori di riferimento, talvolta confrontandoci, e scambiandoci le nuove scoperte. Era marzo e il nostro percorso di studi stava finendo. Avevamo tutti bisogno di trovare una forma al nostro lavoro. Nel momento in cui abbiamo pensato di fare una rivista, l'idea di rivolgerci a una casa editrice non ci ha neanche sfiorato. Avevamo i disegni, i computer, la voglia di fare. L'autoproduzione ci ha permesso in prima persona di partecipare attivamente a ogni tappa del processo fino alla composizione di un corpo libro. Ci ha dato la possibilità di autodeterminarci in ogni singola scelta (compreso l'investimento economico) frutto di confronto e dialogo tra di noi. Era un percorso che conoscevamo solo a grandi linee prima di intraprenderlo, ad ogni passo il libro cresceva e noi con lui. L'idea che avevamo all'inizio, cioè quella di riuscire ad andare in stampa in due settimane ora ci fa tenerezza.

Insieme all'autoproduzione, uno degli aspetti più interessanti di Cavallino Rivista è la sua "diffusione". Da un lato perché i suoi autori e autrici oggi non abitano più le case del borgo, ma sono sparsi in diverse province e stati; dall'altro perché la rivista stessa, distribuita solo in poche librerie e realtà indipendenti, viene portata in giro per presentazioni e festival e viene diffusa soprattutto in queste occasioni che sono prima di tutto incontri e scambi tra persone.

Il nostro intento non è quello di creare un gruppo chiuso e fisso di persone, anzi è nel nostro interesse l'idea di guardarci intorno, aprirci e lasciarci attraversare. Da queste condizioni e dal nostro desiderio di crescere ancora è nata l'idea di una casa editrice fondata sullo stesso principio, la fiducia dello sguardo dell'altro e la ricchezza che questo ci dona, la possibilità di stupirci davanti a qualcosa che credevamo di conoscere. Cavallini edizione nasce come piattaforma di sostegno per chi ha il materiale e il bisogno di arrivare a una forma, a un oggetto da poter stringere tra le mani, di cui poterne scegliere la carta, lo spessore, il colore, l'involucro. Noi seguiamo ogni passaggio, consigliando e ragionando insieme, mettendo a disposizione la nostra voce, l'attenzione, e quello che abbiamo imparato in questa piccola ma importante esperienza. Il risultato è una co-autoproduzione.

Rivista e casa editrice: come si diceva, da una realtà piccola e per certi aspetti fortemente locale le strade che si aprono sono senza confini. Samuele ci ha raccontato che in cantiere ci sono già diversi progetti di pubblicazione che viaggiano in parallelo con un nuovo numero della rivista. Quello che ci ha colpito del primo volume è la preponderanza delle illustrazioni rispetto alla scrittura e la scelta di un segno grafico che è più intimista ed emotivo che narrativo. Non c'è un vero e proprio tema a condurre le storie sebbene in tutte si possono trovare dei riferimenti al quotidiano degli autori, alla dimensione dell'abitare, una casa, un paese o uno stato d'animo. Tutte le storie sono state montate partendo dai disegni, alcuni già pubblicati, altri

inediti, tutti messi in comune e riassemblati seguendo le suggestioni visive prima, e delle parole poi.

Un'esperienza da conoscere e sostenere, coraggiosa e sicuramente intraprendente sia per l'età di disegnatori e disegnatrici, che per il pregio di volersi inserire in un panorama editoriale in cui illustrazioni e fumetti stanno conoscendo una nuova fortuna. Non è facile incontrare la rivista in rete, un po' come lo è per il borgo di Castelvallino sulla mappa, per questo consigliamo a tutte e tutti di seguire la pagina Facebook (facebook.com/cavallinorivista) e trovare l'occasione di incontrare in carne, ossa e carta questo giovane progetto editoriale.

